AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: MASSI SU SS17 BIS, "A COSA E' SERVITA MESSA IN SICUREZZA?"

4 Febbraio 2015

L'AQUILA – Rimarrà chiusa per almeno una settimana la statale 17 bis che collega le frazioni aquilane di Paganica, Camarda e Assergi, a seguito della caduta di alcuni massi che si sono staccati dalle parete ricciose, proprio n ridosso del santuario della Madonna d'Appari.

Ad alimentare le polemiche, i disagi che dovranno ancora una volta subire gli abitanti delle frazioni e gli automobilisti che si servono del casello autostradale di Assergi (questa mattina l'interruzione non era segnalata all'uscita della A24), dopo che su quel tratto di statale tra Carmrda e Paganica, era già intervenuta la Provincia dell'Aquila, a seguito del terremoto dell'aprile del 2009, per una costosa opera di messa in sicurezza.

I massi si sono oggi distaccati in un tratto di parete non interessato dalle opere di consolidamento e messa in sicurezza, ma a pochi metri però dalle reti e strutture difensive collocate due anni fa.

A mettere in dubbio dunque l'efficacia e completezza dell'intervento di messa in sicurezza della statale 17 bis è Carlo Frutti, tra gli organizzatori dell'Adunata Alpini 2015, ma anche presidente nazionale dell'Associazione nazionale difesa del suolo (Adis).

"Le cadute massi, le slavine, le frane di questi giorni, e le conseguenti chiusure al traffico di importanti vie di comunicazione, fino allo sgombero degli edifici a rischio, riempiono le prime pagine dei media d'Abruzzo, e non solo, e riportano di forte attualità il problema del dissesto idrogeologico e con esso la carenza degli interventi – polemizza Frutti – sulla Statale 17 bis, nei pressi della Madonna d'Appari, la caduta massi ha comportato l'interruzione di un tratto di strada che porta al Gran Sasso ed al casello autostradale di Assergi. Ed allora ci chiediamo come vengono eseguiti gli interventi di messa in sicurezza".

"Nella caduta massi – prosegue – vanno esperite una serie di indagini e di studi preliminari del pendio a rischio prima di stabilire la tecnologia da adottare (barriere paramassi, reti, sistemi di difesa attivi e passivi, chiodature); in particolare riteniamo fondamentali studi di dettaglio: dal rilievo topografico, anche con l'uso di laser scanner, alla caratterizzazione fisico-meccanica delle rocce e lo stato di degrado, dallo studio dell'interazione masso-versante alla definizione delle traiettorie di caduta con conseguente stima delle energie potenziali".

Per Frutti occorre quindi "un'analisi completa che serva a determinare le condizioni per ridurre al massimo il rischio (nessuno è in grado di dare garanzie assolute) a cominciare dal tipo di barriera da utilizzare, l'energia di assorbimento, l'altezza e la geometria, e soprattutto il punto di installazione affinché l'opera di difesa (barriera) intercetti il maggior numero di massi, ed è proprio questo l'errore che più spesso si commette: la posizione della barriera è sbagliata ed i massi 'scavalcano' la protezione con rimbalzi sul pendio come spesso accade sulle nostre strade, se non addirittura è posizionata in zone dove c'è bassa probabilità che i massi cadano lasciando "indifesi" tratti di pendio a forte rischio".

IL RESTO DELLA NOTA

E l'analisi e la previsione della traiettorie è oggi alla portata di tutti i tecnici con software avanzati a condizione, però, che vengano immessi i dati, " input corretti", dalla posizione alla volumetria dei massi in distacco al profilo del pendio, dalla natura del substrato, alla presenza o meno di vegetazione.

Questo avviene, in particolar modo, (ma nella caduta massi è la generalità delle volte) quando si interviene "strategicamente" con "somma urgenza" sull''onda dell'emozione di un incidente, una caduta massi, o per giustificare finanziamenti a pioggia ed affidamenti a trattativa ristretta (sempre ai soliti).

Mentre una giusta "campagna" di prevenzione, basata su indagini appropriate e interventi mirati, che ricordiamo costa generalmente alla collettività un decimo delle somme spese nell'emergenza, potrebbe essere realizzata in tempi giusti e con procedure di gara "normali" e trasparenti.

Troppo spesso le somme destinate allo studio geologico e geomorfologico del pendio sono insufficienti, se non addirittura inesistenti, mentre si “sperperano” somme ingenti per posizionare (spesso nel punto sbagliato) strutture di difesa (barriere e reti paramassi) senza una adeguata valutazione magari affidando l’intera gestione dell’intervento alle imprese “specializzate” (e anche sulla specializzazione si potrebbe aprire un bel capitolo), magari quasi sempre le stesse (basterebbe una verifica si lavori affidati) con l’utilizzo di tecnologie e materiali di scarsa affidabilità, a volte nemmeno rispondenti a normative e certificazioni.

Da segnalare anche l’assoluta inutilità di certi interventi per aree dove il rischio è bassissimo o nullo; l’occhio “attento” percepisce anche questo, purtroppo, e si chiede il perché.

Nasce qui l’esigenza del controllo, a volte carente. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli